

Il premier rilancia: "Avanti su federalismo e legge sulle intercettazioni". Fini: le priorità sono altre. Il Pd: governo corrotto e bugiardo

# Berlusconi: voglio il processo breve

*Poi attacca pm e Consulta. Il popolo di Libertà e Giustizia: "Dimettiti"*

ROMA — Berlusconi ritiene che le urne siano un «danno» e torna a chiedere «il processo breve». Lo ha fatto ieri attraverso due telefonate pubbliche e si è anche detto fermamente intenzionato a portare a casa la riforma del federalismo. Ha rilanciato poi l'idea di un imminente giro di vite sulle intercettazioni tornando ad attaccare pm e Consulta. La replica di Fini: «Le priorità sono altre». «Governo corrotto e bugiardo» attacca il Pd. E il popolo di Libertà e Giustizia chiede le dimissioni del premier.

SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

# Berlusconi: "Non mi fermeranno basta Consulta e intercettazioni"

*E insiste sul federalismo. Fini: Silvio prende in giro gli italiani*

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Una lettera e due telefonate spalmate sull'arco della giornata. Giusto per invadere l'etere, ancora una volta, senza contraddittorio. E per annunciare che le priorità per il Paese sono il processo breve e la legge bavaglio sulle intercettazioni. Quello di Silvio Berlusconi è un sabato straripante. Assicura che il suo esecutivo andrà avanti, tutto proiettato su federalismo («presto sarà approvato in Parlamento») e sulla riforma della giustizia. Perché, spiega, i pm non dovranno più avere la possibilità di impugnare le leggi davanti alla Corte costituzionale o le sentenze di assoluzione. Solo così - assicura un presidente del Consiglio tormentato dai suoi processi - l'Italia diventerà un Paese democratico. Poi gli attacchi ai leader del-

l'opposizione («non gli affiderei nemmeno un'edicola») e in par-

**Casini: l'esecutivo  
passi dalle  
chiacchiere ai fatti  
o sarà meglio  
andare a votare**

tiolare a Fini, accusato di essere «amico dei magistrati». Accusa infamante nel lessico berlusconiano. Quindi si scaglia contro i diecimila che affollano il Palasharp per assistere alla manifestazione di Libertà e giustizia: «Non bisogna prenderli sul serio». D'altra parte lui sul Rubygate, sulle accuse di concussione e prostituzione minorile ci scherza: «Sono ad Arcore e stasera ho un bunga bunga da organizzare:

ho un compito improbo, fare casting non è affatto piacevole».

Per i tg di pranzo c'è la telefonata a Domenico Scilipoti. Per quelli della serata c'è la chiamata a Francesco Pionati. Due protagonisti di quei Responsabili che gli hanno salvato il collo in Parlamento e che ora saranno premiati con posti di governo. Che non cadrà, assicura il Cavaliere: «Io ho la pelle dura, vado avanti». Eggià,



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

perché il Rubygate è solo un'invenzione partorita da «invidiosi» che vogliono «eliminarlo». Malui è «sicuro» che da questo «processo farsa» ne uscirà «assolto». D'altra parte l'ha giurato su «figli e nipoti». E i primi a pagare dovranno essere i giudici. Con l'imminente riforma della giustizia i pm non potranno più impugnare le leggi («la Consulta è in mano alla sinistra») o le sentenze di assoluzione. Poi il piatto forte, quello che per evidenti contingenze personali più gli sta a cuore: «Presto porteremo in Parlamento una legge che dice che le intercettazioni possono essere autorizzate solo in indagini che riguardano terrorismo internazionale, criminalità organizzata, omicidio e pedofilia. E un'altra per cambiare la durata dei processi». Dunque via spediti con legge bavaglio e processo breve. Obiettivi che conta di raggiungere visto che ora non ci sarà Fini a mettergli i bastoni tra le ruote (molto meglio i fidati Responsabili).

Proprio il presidente della Camera contrattacca dicendo che intercettazioni e processo breve «non sono la priorità per il Paese» e che sul caso Ruby «giudicheranno la giustizia ordinaria e le coscienze dei cittadini». E avverte che Berlusconi sulle riforme «prende in giro gli italiani». Ma l'allarme di Fini è anche sulla situazione politica: «Rischiato che nelle macerie di credibilità delle istituzioni non si salvi più nessuno se non, per fortuna, il Capo dello Stato e il Quirinale». Contro Berlusconi anche il leader Udc Casini: «O il governo passa dalle parole ai fatti, oppure meglio andare al voto». Dal canto suo Berlusconi annuncia che alle amministrative a livello locale non ci saranno più alleanze con loro.

#### TELEFONATA

Il premier parla per il secondo weekend di fila in collegamento con un meeting di Pionati. In basso, Francesco Storace

#### Niente elezioni

Il voto subito sarebbe un grande danno per il Paese. La fiducia delle agenzie internazionali hanno come unica condizione la stabilità

#### Giuro su figli e nipoti

Sono sicuro che verrò fuori con il segno dell'innocenza e l'assoluzione più completa. L'ho giurato sui miei figli e nipoti

